

Feste
e rinunceConsumi
di fine annoConfesercenti: la crisi frena
la spesa per Capodanno

Secondo un sondaggio Confesercenti Swg, aumentano gli italiani che rinunceranno a festeggiare il Capodanno per difficoltà economiche (dal 3% del 2009 al 4%). E la spesa per il cenone passa da 117 euro in media a persona del 2009, a 104 (-9%).

Cgia: le tariffe pubbliche
molto più care dell'inflazione

Aumenti importanti, negli ultimi 3 anni, delle tariffe dei servizi pubblici. Nonostante l'inflazione tra il 2008 e il novembre 2010 sia cresciuta del +2,2%, i pedaggi sono aumentati del 10%, il gas +8,9%, i treni +8,7%, le poste +7,3%. Lo dice la Cgia di Mestre.

→ **Lo studio Cgil** evidenzia le conseguenze della manovra economica sui dipendenti pubblici

→ **Effetti negativi** fino al 2013 con il settore che risentirà anche delle forti restrizioni al turn over

«Con il blocco degli stipendi tolti 1600 euro agli statali»

La Cgil analizza in uno studio i pesanti effetti della manovra economica sulla busta paga dei dipendenti pubblici nel periodo 2010-2014, 1600 euro in meno, e chiede un'immediata correzione di rotta.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Si fa un gran parlare del rilancio dei consumi, ma nella realtà la vera preoccupazione del governo sembra quella di mortificarli non soltanto al presente, ma anche negli anni a venire. Uno studio della Cgil dimostra come una larga parte dei lavoratori, quelli appartenenti al pubblico impiego, vedrà inesorabilmente depauperato il proprio potere d'acquisto nel prossimo triennio proprio a causa della manovra economica che sancisce il blocco degli stipendi fino al 2013.

Il responsabile settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, sottolinea come i dipendenti perderanno complessivamente circa 1.600 euro di potere d'acquisto, con una media di 400 euro a partire dall'anno che si sta concludendo. «Nel triennio 2010-2012 - spiega - l'incremento degli stipendi sulla base dell'indi-

ce dell'inflazione previsto dall'accordo interconfederale del 2009 (non firmato dalla Cgil, ndr) avrebbe dovuto essere del 4,2%. Poiché ogni punto di inflazione vale circa 20 euro si tratta a regime di 90 euro lordi che mancheranno nello stipendio. Ipotizzando tre tranches annuali da trenta euro in più al mese (quindi 400 euro l'anno compresa la tredicesima) che non ci saranno, la perdita cumulata di potere d'acquisto sarà in media di 1.200 euro lordi. Se aggiungiamo il blocco già previsto anche per il 2013, si arriva a 1.600 euro. Insomma, i lavoratori pubblici torneranno a vedere aumenti in busta paga solo nel 2014».

La Cgil, inoltre, sottolinea che al blocco della contrattazione nazionale per il triennio (i contratti per circa tre milioni e mezzo di lavoratori sono scaduti a fine 2009) si affianca lo

Pesante limitazione
Per 100 persone
che lasceranno il lavoro
ne saranno assunte 20

stop alla contrattazione integrativa e il blocco economico della carriera. In pratica nei prossimi anni si potrà fare carriera ma l'avanzamento sarà ri-

conosciuto solo giuridicamente senza nessun miglioramento dello stipendio. «Mi auguro - conclude Gentile - che nel corso dell'approvazione del decreto legge "Milleproroghe" si possano adottare soluzioni che evitino l'incidenza di tutte queste misure sulle retribuzioni».

GLI ALTRI SINDACATI

Va ricordato che la stretta nel pubblico impiego per i prossimi anni non si limiterà al blocco degli stipendi ma riguarderà anche il turn over. La manovra economica di questa estate prevede infatti che fino al 2012 ci sia un limite del 20% delle entrate rispetto alle uscite. In pratica su dieci dipendenti pubblici che escono (per pensione o dimissioni) ne potranno entrare solo due, il tutto con un limite massimo del 20% anche sulla spesa, il che significa, ad esempio, che a fronte dell'uscita di 10 commessi non sarà comunque possibile assumere 2 dirigenti.

E in un momento di lacerazione sindacale, il problema del blocco degli stipendi appare invece condiviso, seppur con i distinguo del caso. «Il

Istat: da gennaio contratti scaduti per 7 milioni di dipendenti

A inizio gennaio rischiano di essere oltre 7 milioni i dipendenti che si ritroveranno con il contratto scaduto, ovvero più di uno su due. Alla schiera dei lavoratori in attesa di rinnovo, che già conta 5 milioni di persone a fine ottobre, se ne aggiungeranno, oltre 2 milioni secondo l'Istat e quasi 3 milioni se ci si rifà alle stime dei sindacati. Intanto, nei primi 10 mesi dell'anno, sono stati chiusi 23 accordi contrattuali, la stessa cifra che si registrava a fine 2009, ma il numero dei dipendenti interessati scivola a poco più di 3 milioni dai 5,5 del 2009. Inoltre, sempre tra gennaio e ottobre

In attesa di rinnovo
Oltre ai pubblici,
commercio, credito
trasporti e poste

ANDARE OLTRE IL PIL

Accordo fra Istat e Cnel per «mettere a punto altri indicatori, oltre al prodotto interno lordo, che forniscano una visione complessiva del progresso della società italiana».

blocco dei contratti è una ferita - dichiara il segretario confederale Cisl, Gianni Baratta - ma se guardiamo al panorama europeo le decisioni degli altri Paesi sul lavoro pubblico sono state più pesanti». Per il segretario confederale Uil, Paolo Pirani, «il blocco è una misura sbagliata che non abbiamo condiviso. Lavoreremo perché in prospettiva si possano rinnovare i contratti e perché riparta la contrattazione di secondo livello a partire da regioni e province».

si registra un rallentamento della crescita delle retribuzioni rispetto allo stesso periodo del 2009 solo (+2,2%). Sul fronte contratti, la data cruciale è quella del 31 dicembre, visto che vanno in soffitta gli accordi per il commercio, il credito, il trasporto marittimo, lo smaltimento dei rifiuti sia privati che municipali. Mancano troppi pochi giorni per sperare in un miracoloso rinnovo, quindi dal primo gennaio non staranno più in piedi gli accordi che regolano il rapporto di lavoro di oltre due milioni di persone. Solo l'intesa sul commercio riguarda per l'Istat 1,880 milioni di lavoratori (oltre 2 milioni per i sindacati), mentre quella sui bancari ne coinvolge 353,3 mila. Quanto agli accordi che già non stanno più in piedi a dicembre se sono stati rinnovati alcuni ma il numero di dipendenti che ne giova è ridotto e non controbilancia. ♦